



Via ☞

**Teatro**  
Favino riprende Koltès  
«Questo testo vive con me»  
di **Giuseppina Manin**  
a pagina 10

# Un tuffo nel buio

Favino al Parenti nei panni dello straniero di Bernard Koltès: «Mi perdo e mi ritrovo in quell'essere umano tagliato fuori da tutto»

«Sì, il titolo è bellissimo — conferma Pierfrancesco Favino —. *La notte poco prima delle foreste* è una porta socchiusa nella notte, il mistero, l'ignoto. Evoca immagini e emozioni, il senso della paura e del pericolo, lo smarrimento del sentirsi estranei». Con l'atto unico di Bernard-Marie Koltès, tagliente come una lama, struggente come la *Milonga* di Piazzolla che lo scandisce in scena, Favino ci convive da quindici anni, da quando lo propose la prima volta in un teatrino romano nel 2004, fino all'approdo di adesso a Milano, da mercoledì al Franco Parenti. Sempre nell'allestimento firmato da

Lorenzo Gioielli. «Questo testo ormai vive con me e io con lui. La voce dello straniero che in una notte di pioggia ferma per strada uno sconosciuto nell'estremo tentativo di rompere una solitudine e un'angoscia troppo pesanti, è la mia voce. La sua vita non è la mia, eppure è come se lo fosse. Mi perdo e mi ritrovo nelle sue parole, in quel flusso ininterrotto di rabbia e disperazione di un essere umano tagliato fuori da un'umanità arrivata un punto di non ritorno, in agguato nel buio delle foreste».

Vertiginosa e febbrile la scrittura di Koltès: un'unica frase costellata di virgole, parentesi, trattini. Il primo punto arriva dopo 63 pagine, alla fine. Un vortice di parole che si affastellano in gola, a ri-

schio di spezzare il respiro. «Il lucido delirio di un "diverso" che ha provato in tutti i modi a diventare un uguale. Il suo bisogno degli altri, e la sua insofferenza a stare insieme. Mi è venuto spontaneo dare a questo grido nel buio la caratterizzazione vocale di un immigrato che ha imparato la nostra lingua ma conserva l'accento di un qualche Paese dell'Est».

Quando l'anno scorso Favino ne recitò una parte nella fi-

nale di Sanremo l'azzardo era grande, gli applausi e l'emozione riscossi molto di più. «Avevo il desiderio di "rompere" lo schermo, di trovare un contatto reale. Ho portato lo straniero al Festival, per qualche minuto la festosa notte nazionale popolare ha la-



sciato posto alla notte senza fine di quelli che sono soli, invisibili, scansati da tutti». Stranieri e migranti al Festival, un anno dopo non sembra più esser aria. «Tornerò da ospite, una capatina questa sera per dire ancora grazie a cosa farò stasera a Sanremo ma certo non voglio mettermi aureole

Baglioni che mi ha dato l'opportunità di una magnifica esperienza. Non svelo quel che farò, ma certo non voglio mettermi aureole nè innescare inutili polemiche. È talmente ovvio che si istigano false paure per coprire altro, per distogliere l'attenzione. Un cinico utilizzo di una realtà dolorosa, questo sì che è pornografico». Per fortuna ci resta il teatro. «Spazio di libertà, luogo meraviglioso di incontri. Capisco quelle famiglie di attori che un tempo ci vivevano dentro... ».

Per fortuna ci resta il cinema. «Ho finito di girare Il traditore, il nuovo film di Bellocchio dove interpreto Buscetta. È stato un vero privilegio lavorare con Marco, regista tra i più giovani mai incontrati, capace di innescare con gli attori un continuo scambio creativo. Non succede spesso, le ragioni produttive scavalcano sempre più quelle artistiche. Ho visto "Roma" di Cuaron, vi ho ritrovato il respiro del nostro cinema di un tempo. Ho provato ammirazione e risentimento. Bisogna ricreare quella forza, quella necessità immaginifica. Rimboccarsi le maniche, non accontentarsi. Il cinema italiano deve tornare grande, e io voglio fare la mia parte».

**Giuseppina Manin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non svelo



► 5 febbraio 2019 - Edizione Milano



### **Cavallo di battaglia**

Pierfrancesco Favino in «La notte poco prima delle foreste» (1977), atto unico del drammaturgo francese Bernard-Marie Koltès

Lombardo 14

#### **Da sapere**

● «La notte poco prima delle foreste» di Bernard-Marie Koltès con Pierfrancesco Favino; regia di Lorenzo Gioielli

● D domani ore 19.45 a domenica 10 febbraio al Teatro Franco Parenti, via Pier

● Biglietti: da 38/21 euro

● Per informazioni tel. 0259995206 [biglietteria@teatrofrancoparenti.com](mailto:biglietteria@teatrofrancoparenti.com) [www.teatrofrancoparenti.it](http://www.teatrofrancoparenti.it)